

## **L'EUROPA ORA SPERA IN UN PARTNER PER RISCRIVERE IL PATTO**

**di Claudio Tito**

**su La Repubblica del 21 ottobre 2021**

Nei Palazzi di Bruxelles, tutti evitano di commentare apertamente le dimissioni del presidente della Bundesbank. Ogni parola verrebbe interpretata come una invasione di campo. Ma inevitabilmente la notizia diventa oggetto di discussione tra i membri della Commissione e anche tra quelli del Parlamento. Una valutazione del tutto informale e riservata. E che però porta una gran parte dei vertici comunitari a tirare un sospiro di sollievo.

In primo luogo in vista della "resa dei conti" già fissata nel board della Bce a dicembre prossimo. Il prevedibile scontro sulla richiesta dei "falchi" di avviare una politica monetaria restrittiva per fronteggiare l'inflazione e prendere atto della crescita economica, adesso perde uno dei suoi più fermi sostenitori. Anche la presidente della Bce, Christine Lagarde, può preparare quell'appuntamento con meno pressione. Almeno nel breve periodo. E provare così a lasciare inalterata la linea espansiva su tassi e acquisti di titoli di stato.

Un'opzione, del resto, gradita a gran parte dei governi dell'Unione europea. Il secondo elemento di valutazione riguarda la successione. L'altro ieri la Commissione ha aperto formalmente la procedura per rivedere il Patto di Stabilità o almeno introdurre dei criteri interpretativi innovativi. Si tratta di un percorso lungo e complicato. Che dovrebbe chiudersi alla fine del prossimo anno, quando avrà termine la sospensione del Patto causa Covid. In questo quadro, tutti quelli che lavorano ad un ammorbidimento dei parametri su deficit e debito pubblico, vedono nel cambio della guardia alla Bundesbank un'occasione. La stessa presidente della Commissione, la tedesca Ursula Von Der Leyen, risulterà "alleggerita" dall'assenza in questo dibattito di una figura ingombrante come Weidmann. Anche perché, con l'addio di Angela Merkel, ha bisogno di dare un nuovo segno al suo mandato e può farlo in quella direzione.

E infatti le attenzioni si concentrano anche a Bruxelles su chi potrebbe prendere il posto del banchiere dimissionario. I due nomi che più riscaldano le "colombe" dell'Unione sono quelli di Isabel Schnabel, attuale membro del consiglio direttivo della Bce, e Jakob von

Weizsaecker, capo economista del ministro delle finanze ma Cancelliere in pectore, il socialdemocratico Scholz. Entrambi vengono considerati "sviluppisti" e quindi più compatibili con il cammino intrapreso in questa fase dalla Commissione e dalla parte prevalente dei governi nazionali. Compreso il nascente esecutivo in Germania che sarà guidato, appunto, da un esponente del Pse. Meno rassicurante, invece, viene percepita Claudia Buch, attuale vicepresidente Bundesbank, considerata una fedelissima di Weidmann anche nella dottrina economica. Su Isabel Schnabel, inoltre, si riversano alcune attenzioni specifiche dell'Italia. Non solo per la linea che eventualmente seguirebbe da presidente della Bundesbank. Bensì per una questione tutta "nazionale". Il trasferimento di un componente del board della Banca centrale europea alla guida di una Banca centrale nazionale, costituirebbe un precedente.

E allora quando Ignazio Visco concluderà il suo mandato alla Banca d'Italia, uno dei potenziali candidati alla successione sarà Fabio Panetta, ex direttore generale di Via Nazionale e da quasi due anni proprio nel comitato esecutivo della Bce esattamente come Schnabel. In passato si è spesso argomentato sulla inopportunità di lasciare posizioni di rilievo a Francoforte.

Ma l'eventuale selezione della tedesca modificherebbe le consuetudini.